

Rivista del Clero italiano

Anno XXI - Fasc. I
Gennaio 1940 - XVIII

Abbonamento annuo per
ITALIA L. 13,80
ESTERO L.it. 22.—

Redazione e Amministr.
Via L. Necchi N. 2
MILANO (3/20)

diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano
Mons. FRANCESCO OLGIATI - Mons. LUIGI VIGNA

ANNATA CATECHISTICA

Con la più grande gioia (e la può comprendere facilmente chi ha seguito il movimento catechistico di questi primi decenni del secolo) posso annunciare che il programma 1940 della nostra Rivista, pur conservando le sue parti fisse, sarà particolarmente dedicato al problema catechistico nei suoi diversi aspetti.

Annata dunque eminentemente catechistica.

Il Santo Padre Pio XII nella sua mirabile prima Enciclica: «*Summi Pontificatus*», di fronte alla gravissima crisi che travaglia il mondo, indica la necessità della «rieducazione dell'umanità», ma dice che tale rieducazione «se vuole sortire qualche effetto, deve essere soprattutto spirituale e religiosa: deve quindi muovere da Cristo come da suo fondamento indispensabile». E questo è «ufficio essenziale e materno della Chiesa».

La rigenerazione non è possibile senza che venga «*inculcata agli uomini la verità, la giustizia e la carità*», senza che ne vengano radicati «*saldamente i precetti negli animi e nelle coscienze*».

Tale opera non può essere compiuta che a mezzo di una grande diffusione di dottrina cristiana nei suoi elementi fondamentali, nei suoi misteri, nelle sue leggi, nelle sue applicazioni alla vita, nella sua liturgia.

Bisogna ad ogni costo rimediare al gravissimo male della ignoranza religiosa, dell'oblio delle eterne verità. Ci sono vaste zone, categorie, settori di uomini, di cristiani, che, più o meno, sfuggono o sembrano sfuggire a qualsiasi tentativo di penetrazione, d'istruzione, d'influenza religiosa. E questo, un po' dovunque, ma specialmente nei grandi centri, dove la vita è intensa, febbrile dove i motivi di distrazione, di dissipazione si moltiplicano in forma fantastica, dove il ministero sacerdotale, anche

per la diminuzione del Clero, si fa sempre più intenso e più gravoso, e, difficilmente può arrivare là dove i bisogni sono più urgenti.

Si pensi, per esempio, anche in una città media, oltre che ai barbieri, ai facchini, ai camerieri, ai commessi di ogni specie, agli apprendisti e apprendiste di ogni sorta, agli infermieri, ai tramvieri, ai ferrovieri e a molti professionisti, per non ricordare che categorie più note. Domandiamoci: Quanti di essi frequentano una qualsiasi istruzione religiosa, dopo quella della scuola pubblica o parrocchiale (là dove pur si frequenta negli anni giovanili)? Tentativi di statistiche compiuti in qualche città hanno dato cifre, risultati disastrosi, dolorosi, preoccupanti.

Non bisogna farsi delle illusioni: bisogna cogliere la realtà anche se fa male. Per rimediare ai mali bisogna conoscerli. E qui la conoscenza viene dall'indagine, dal controllo, dalle statistiche, dai numeri.

Molto si è fatto, molto si fa, specialmente dalle diverse branche dell'Azione Cattolica. Bisogna conoscere tali tentativi, tali esperienze. L'esempio può essere prezioso.

Ecco perchè noi chiediamo, proprio per queste esperienze, la collaborazione dei nostri lettori, in quest'annata catechistica.

La nostra è una rivista di vita e di collaborazione, specialmente in ordine alla pratica, e ogni contributo di esperienze vissute può tornare preziosissimo a molti altri lettori.

Anche in umilissimi ambienti si tentano iniziative, e si raccolgono frutti preziosi nel campo dell'apostolato catechistico, che meritano di essere conosciuti, non solo per il valore delle opere, ma per l'aiuto e l'incoraggiamento che ne può venire a tanti altri confratelli.

Va bene lavorare nell'ombra e nel nascondimento, perchè tutto è noto al Padrone della vigna. Ma è pur necessario che i fratelli vedano le opere buone per darne lode al Padre che è nei Cieli, e per imparare.

Noi vorremmo poter dare quest'anno, in ogni numero, la descrizione di qualche buona iniziativa tentata nei diversi ambienti, specialmente per l'istruzione religiosa di quelle determinate categorie di persone che altrove più facilmente si sottraggono alle forme consuete, tradizionali del catechismo ai giovani e agli adulti.

Chi non ricorda la stupenda iniziativa del Papa Pio XI, quando era il semplice Don Achille Ratti cappellano delle Suore del Cenacolo, per la dottrina cristiana ai poveri spazzacamini della Val d'Aosta e del Trentino, che svernavano a Milano?

E quella magnifica per i parrucchieri descrittaci da D. Pozzoni nell'ultimo numero della *Rivista*?

E vorremmo raccogliere anche altre esperienze. Non basta insegnare più che sia possibile per portare dove più urge il pane della vita divina, a tanti poveri affamati, anche se appartengono a classi intellettualmente agiate, come non raramente avviene.

Bisogna istruire sempre meglio anche quelli già in parte

istruiti; bisogna insegnare nel miglior modo possibile; bisogna formare sempre meglio chi deve insegnare agli altri.

Ed ecco che il campo delle esperienze si allarga a tutte le forme e categorie di cultura religiosa: lezioni alle Associazioni di Azione Cattolica con relative gare, ai diversi rami della G.I.L., ai corsi di perseveranza o di perfezionamento, alle scuole di formazione dei catechisti parrocchiali, dei maestri delle Scuole Primarie, degli insegnanti di religione nelle Scuole Medie (l'importante dibattito su questo problema svoltosi sui quotidiani nello scorso estate può interessare certamente un buon numero di nostri lettori, anche indipendentemente dalle sanzioni o non sanzioni...); e anche, perchè no? la preparazione pedagogica catechistica dei seminaristi.

Con un po' di buona volontà dalla parte di molti lettori noi potremmo raccogliere un materiale preziosissimo per tanti altri lettori, a vantaggio di tante parrocchie, di tante anime, per l'avvenire cristiano della nostra gioventù, per rimediare a tanto analfabetismo o almeno semianalfabetismo che ancora prevale in certi settori delle nostre popolazioni, con gravissimo danno della vera vita cristiana.

Mons. LUIGI VIGNA

Vicario generale della Diocesi di Cremona

PER L'ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA ELEMENTARE INSEGNARE AGLI INSEGNANTI

LA NOSTRA SITUAZIONE

Qualche anno fa, allorchè passò sulla Spagna la prima bufera di rivoluzione antireligiosa, che sembrò sommergere per sempre secoli di fede, un periodico cattolico della Svizzera tedesca si pose la questione che tanti ci ponemmo allora, e alla quale migliaia di martiri e di eroi spagnoli e italiani avrebbero dato più tardi la risposta definitiva:

« Come si spiega questo tramonto (così pensava quel giornale) della Spagna cattolica, alla mercè d'una combutta che in pochi mesi ha disperso il patrimonio di vita religiosa accumulato da decine di generazioni? ».

La risposta era quella che fu data ripetutamente, con molta faciloneria e poca carità:

« I cattolici spagnoli si sono accontentati d'una religiosità superficiale; funzioni solenni, ma trascuranza dell'istruzione religiosa e della formazione delle coscienze ».

Ricordo che sulla mancanza d'istruzione religiosa il perio-